

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cent. 20.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

IL PAPA PREGA

La Sentinella delle Alpi, organo del liberalismo di Cuneo, ammette, — bontà sua, — che, « non si dovevano sciogliere le società clericali, né rendere i clericali direttamente (sic) responsabili dei disordini. »

Ma noi vogliamo supporre che quei talentoni della Sentinella abbiano ragioni da vendere, e che la loro compassione sia sincera quanto legittima. Che cosa è la preghiera, infatti? A che serve invocare Dio?

E' vero, Montaigne ha lasciato scritto bensì che egli avrebbe voluto che « ogni azione cominciassi dalla preghiera. » Ma Montaigne non aveva lo spirito dei nostri liberali.

E' vero, Rénan, discorrendo del Pater, confessava che anche per questa sola preghiera da Gesù insegnata Egli « a meritè le rang divin qu'on lui a donné. »

E' vero, Guizot, il protestante, diceva Roma papale « la città unica tra le grandi, attrattiva e potentissima per la sola virtù della sua fede. »

E' vero, Byron ha scritto nel Caino: — « Credi e non cadrai: dubita e perirai. »

E' vero, la Gazzetta di Torino del 12 marzo 1894, commentando l'invito del Papa alla preghiera, scriveva: « O andare innanzi al precipizio, o tornare indietro, avvicinarsi al Papa. Due sono le vie a scegliere. »

E' vero, fu pregando che Cristoforo Colombo intraprese il suo gran viaggio e scopersse un mondo ignoto, che Sobis ki fiacciò l'orgoglio musulmano a Vienna, che Giovanni d'Austria distrusse la flotta turca a Lepanto, che Eugenio di Savoia scese dal colle di Soperga a battere l'esercito francese.

E' vero, o stesso Omero fa dire da Fenice ad Achille che « gli Dei si lasciano pregare, e tutti i giorni gli uomini, dopo averli offesi, giurgono a pacificarli colle preghiere; le quali sono figlie di Giove. »

Ma chi non rinunzierebbe alla gloria di aver perpetrato l'Itade o l'Odissea pur di potersi chiamare autore degli articoli della Sentinella!

E' vero, migliaia di esempi storici sono là ad insinuare che vi ha un uomo più forte delle bombe, degli eserciti, delle baricate, delle squadre navali: l'uomo che sa pregare. Ma è tutta roba ranciata.

Sulla soglia dei tempi nuovi, dell'epoca del progresso autentico, vigila la Sentinella. Enfoncé Napoleone, che voleva rispettato il Papa inerte ed orante, come se fosse circondato da migliaia di armati!

Il Papa può rinunziare ormai alla preghiera. Che ingiuria quel Cesare Cantù, il quale di fronte ai progressi del socialismo e dell'anarchia esclamava che « il petrolio si sprigne soltanto coll'acqua santa! »

L'Italia, per sua fortuna, ha in vista ben altre ed immaneabili risorse: — il genio fosforescente di Tancredi Galimberti, l'imposta progressiva del commendatore Giolitti, e la dotta prosa della Sentinella delle Alpi. Di qui verrà la salute del paese!

A quali miserabili raggi si ricorre! Il Popolo Romano di qualche giorno fa aveva per telegrafo da Parigi la seguente notizia:

« Il Journal des Débats, senza farne accusa formale, dice che la posta di Roma trattiene l'Osservatore Romano, — diretto a quel giornale, — contenente il testo dell'Enciclica, che il telegrafo avrebbe alterato. »

A questo dispaccio il Popolo Romano faceva seguire una breve nota, per dire che queste accuse non gli sembravano serie.

« Veniamo un poco in ritardo a parlare dell'Enciclica che Leone XIII ha indirizzata, colla data del 5 agosto, ai Vescovi, al Clero ed al popolo d'Italia, e che è stata pubblicata, or sono alcuni giorni, provocando nella penisola una vivissima polemica della stampa. »

« Non si può più raccapezzarsi. Vivano i Cuori di Lesina! »

Bismarck e Roma Il Don Chisciote riferisce un colloquio avuto col senatore F. Cuccchi, il quale dice che, avendo trattato con Bismarck nel 1870, mandatovi dalla Sinistra parlamentare, questi gli disse che, per impedire allora un'alleanza franco-italiana, era disposto a dare i mezzi per una spedizione garibaldina contro Roma.

« Abbiamo attribuito questo contrattempo ad un errore della posta, e, sebbene il contenuto dell'Enciclica fosse di natura da dispiacere grandemente al Governo italiano, non ci è venuta punto l'idea che uno qualunque dei suoi agenti postali, per riuscirgli gradito, avesse arrestato per via i numeri dell'Osservatore incaricati di portare al mondo i lamenti del Pontefice. »

« Altra cosa curiosa: il resoconto che anche a noi è stato fornito dal telegrafo, e che come quello dell'agenzia Reuters doveva emanare, almeno lo sospettiamo, dall'ufficio Agenzia Stefani a Roma, era ugualmente incompleto e presentava le medesime inesattezze di quello messo a disposizione della stampa inglese. »

« Altra cosa curiosa: il resoconto che anche a noi è stato fornito dal telegrafo, e che come quello dell'agenzia Reuters doveva emanare, almeno lo sospettiamo, dall'ufficio Agenzia Stefani a Roma, era ugualmente incompleto e presentava le medesime inesattezze di quello messo a disposizione della stampa inglese. »

« Altra cosa curiosa: il resoconto che anche a noi è stato fornito dal telegrafo, e che come quello dell'agenzia Reuters doveva emanare, almeno lo sospettiamo, dall'ufficio Agenzia Stefani a Roma, era ugualmente incompleto e presentava le medesime inesattezze di quello messo a disposizione della stampa inglese. »

« Altra cosa curiosa: il resoconto che anche a noi è stato fornito dal telegrafo, e che come quello dell'agenzia Reuters doveva emanare, almeno lo sospettiamo, dall'ufficio Agenzia Stefani a Roma, era ugualmente incompleto e presentava le medesime inesattezze di quello messo a disposizione della stampa inglese. »

« Altra cosa curiosa: il resoconto che anche a noi è stato fornito dal telegrafo, e che come quello dell'agenzia Reuters doveva emanare, almeno lo sospettiamo, dall'ufficio Agenzia Stefani a Roma, era ugualmente incompleto e presentava le medesime inesattezze di quello messo a disposizione della stampa inglese. »

« Altra cosa curiosa: il resoconto che anche a noi è stato fornito dal telegrafo, e che come quello dell'agenzia Reuters doveva emanare, almeno lo sospettiamo, dall'ufficio Agenzia Stefani a Roma, era ugualmente incompleto e presentava le medesime inesattezze di quello messo a disposizione della stampa inglese. »

Ciò, secondo l'Agenzia, spiegherebbe il silenzio dei giornali clericali. A chi pretende essa spacciare queste sesquipedali carote? La Gazzetta del popolo di Torino ha da Cremona:

« Le notizie riguardanti Mons. Bonomelli circa la pretesa sospensione a divinis sono insussistenti. »

« Oggi visitai il Vescovo, che è indignatissimo per quelle caluniose invenzioni. »

« Domani il giornale La Provincia di Cremona annunzierà una querela del Vescovo contro un giornale che ha proplatato quelle false notizie. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Notiamo che, mentre il corrispondente della Gazzetta del Popolo dice d'aver parlato con Mons. Bonomelli in Cremona, altri asseverano che il Prelato trovasi a Montecatini. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Notiamo che, mentre il corrispondente della Gazzetta del Popolo dice d'aver parlato con Mons. Bonomelli in Cremona, altri asseverano che il Prelato trovasi a Montecatini. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

morir asfissati, invece di militarizzare e magari « carcerizzare » i colpevoli alti, coloro che mettono in tasca un danaro fatto con si raccapricciante sistema?

« Oggi visitai il Vescovo, che è indignatissimo per quelle caluniose invenzioni. »

« Domani il giornale La Provincia di Cremona annunzierà una querela del Vescovo contro un giornale che ha proplatato quelle false notizie. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Notiamo che, mentre il corrispondente della Gazzetta del Popolo dice d'aver parlato con Mons. Bonomelli in Cremona, altri asseverano che il Prelato trovasi a Montecatini. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Questo giornale, evidentemente, sarebbe la Stampa. »

« Ecco (dice l'Autorité) il programma della Massoneria, quale lo formolano i suoi adepti più ferventi e più militanti. »

Ed ecco, diciamo noi, l'intolleranza, la barbarie, il retrivismo, dei... clericali! Sicuro, i Massoni e i loro menestrelli della stampa anticlericale si propongono quelle belle cosette, vogliono emulare e superare i Gengiskani, i Tamerlani gli Attila, e poi morte ai clericali, nemici della patria, insidiatori del progresso!

Anche i ladroni di strada, quando assaltano a tradimento il pacifico viandante, urlano: *fermo la, canaglia! il danaro o la vita, birbante!*

Leone XIII e la Scozia

L'Enciclica non ha guari indirizzata dal Santo Padre alla Gerarchia scozzese produce manifestazioni assai notevoli anche da parte di giornali protestanti, ch'erano abituati finora a fare il viso delle armi a tutto ciò che proveniva da Roma. Ad esempio, il *Glasgow Evening Citizen* ha così salutato il Documento Pontificio:

« I protestanti, del pari che i cattolici, leggeranno con interesse la Lettera che il Papa Leone XIII ha inviata agli Arcivescovi e Vescovi del Nord della Gran Bretagna in comunione colla Sede Apostolica. Ed invero, benché ostensibilmente diretta ai dignitari cattolici del nostro paese, essa rivolgesi egualmente alla parte protestante della popolazione. Il vecchio Pontefice intravede la possibilità di un ritorno, anche prossimo, del regno di Scozia all'Ovile di Pietro, e questo pensiero lo conforta ed alletta. Nella Sua lunga ed eloquente Lettera, Egli fa un alto elogio della nazione scozzese, riconosce i sentimenti di pietà che l'animano, i progressi dell'educazione in generale, e l'intelligenza del popolo. Dichiarando inoltre, che i cattolici sono oggi trattati in modo più umano e civile che per lo passato, e che le dottrine cattoliche non sono più oggetto di scherno in Scozia. Ebbene, in tutto ciò, e nei ricordi delle antiche relazioni della Scozia colla Santa Sede, il venerando Pontefice troverà un'eco simpatica anche fra i più rigidi protestanti del paese. »

Vari periodici irlandesi citano con qualche meraviglia questo linguaggio così nuovo per fogli protestanti scozzesi, linguaggio, d'altronde, che non si riscontra unicamente nel *Glasgow Evening Citizen*, ma altresì nello *Scotsman* ed in altri giornali diffusi ed autorevoli. Leone XIII ha reso la causa della Religione cattolica benevola e simpatica anche nelle contrade che venivano reputate finora le più ostili ed irconciliabili. A tale proposito, il *Courier de Bruxelles* osserva:

« Quanto siamo lontani dai tempi in cui echeggiavano le grida selvagge di *No popery!* Quale consolazione prova ogni cuore cattolico nel vedere il progressivo ritorno della razza anglo-sassone alla fede dei suoi padri! »

Possa tutto ciò essere fausto presagio per un prossimo avvenire!

Moralità elettorale

Già sappiamo che per far eleggere a deputato di Fossano quel povero gen. Tarditi si spedirono sopra luogo il gen. Bava Becaris e il viceministro Marsengo di Bastia.

Ma ben altro si fece. Antecedentemente alla votazione di ballottaggio, l'*Avanti* denunciava quanto segue:

« Telegrammi mandati da Fossano denunziano gravi fatti e tentativi di ricatto commessi dal governo in danno degli elettori di quel collegio. »

« Il collegio, *va sans dire*, è in istato di assedio. Fin qui, governo e candidato sono in carattere. »

« Tutti gli impiegati governativi sparsi nel collegio sono stati minacciati di destituzione ove non favoriscano la candidatura del bello Cesare Tarditi. »

« Tutti gli operai del polverificio sono stati minacciati di trasferimento a Fontana Liri se non fanno propaganda per il generale. »

« Tutti i militari nati nel collegio sono stati mandati in licenza e gratificati del soprassoldo, perchè cantino le lodi del formidabile Tarditi. »

« Questo ha avuto un'idea diabolica: ha scritto agli elettori accusando il suo competitore di godere unicamente l'appoggio degli operai e dei contadini. E' un sobillatore! Addosso dunque al conte Falletti! »

« S'intende che le minacce hanno una ragione soltanto elettorale e che non potrebbero essere effettuate, perchè troppo scandalo ne verrebbe. Ma intanto il Governo ottiene lo scopo di intimorire gli elettori e di farli votare per il sottosegretario al ministero della guerra. »

E con tutto ciò il Tarditi è stato suonato! Ma suonato resta pur troppo anche il Codice, che agli autori di simili reati commina pene severissime, le quali non si applicano affatto, tanto meno poi ai pezzi grossi.

L'ebraica *Tribuna*, così feroce contro i clericali, fedelissimi alla legge, non ha una sillaba di riprovazione per questi scandali liberali, anzi continua ad incensare il Tarditi con due turiboli, e applaude a Pelloux perchè non ha accettata le dimissioni da

sottosegretario al ministero della guerra offerte per burla dal trombato, applaude al trombato perchè appunto soltanto per burla aveva offerto quelle dimissioni.

Gli scandali di Regalbuto, minori degli scandali di Fossano, l'avevano commossa fin ai precordi; qui, la *Tribuna* trova scandalosa soltanto la reazione degli elettori contro imposizioni e pressioni immensamente più nauseanti.

E come la *Tribuna* son cent' altri giornali.

Lettere Svizzere

(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 18 agosto 1898.

Stavolta pensai d'intrattenervi di ciò che noi tedeschi siamo soliti chiamare *Posta di Giobbe*, cioè dei tanti infortuni d'ogni specie e natura i quali, più assai che in addietro, van desolando la cara nostra patria.

E' inutile chiedere il perchè di tanti pubblici e privati flagelli: il numero stragrande d'empie e delitti inauditi, di omicidii e suicidii, d'immoralità d'ogni genere, d'ignoranza della religione, lo spiega abbastanza, il liberalismo colle sue leggi contro il matrimonio religioso, col divorzio, colle scuole empie, coll'impedire l'influenza del Papato sui popoli, parlano abbastanza chiaro. Però, quando i signori della liberalità g'è credono di cantar vittoria, Iddio con un soffio della sua collera li getta nella costernazione e nella confusione. Queste esalazioni d'impurità, questi vapori d'irreligione, d'odio e d'ingiustizia salgono al Cielo, e colà condensandosi formano quelle varie ed incessanti seccature che vengono a scaricare sulla nostra testa.

Al momento il flagello gravissimo che colpisce la Svizzera, principalmente a' suoi confini, è la malattia insistente e quasi ribelle ad ogni cura nel bestiame, sia bovino, sia suino, sia anche nelle pecore e nelle capre. Essendo il bestiame la precipua nostra ricchezza, capirete che questa sì ostinata malattia, mietendo ogni dì numerose vittime, ha già ridotto all'estrema povertà molte facoltose famiglie, come diede un tracollo anche alla benestanza delle più agiate.

E dire che un tale disastro sarebbe potuto evitare se si avesse avuto un Governo più oculato e guardingo!

Ma la Confederazione volle riscuotere i suoi dazi federali, i Cantoni non vollero perdere le loro tasse, i Comuni smaniarono d'affittare i loro pascoli alpini ai pastori bergamaschi, e questi venendovi con madre infette propagarono il morbo anche a tutto il bestiame indigeno, cioè in tutta la Svizzera a 816 stalle, 238 pascoli, 10432 bovini e 15211 capi di bestiame minuto. Nella prima quindicina d'agosto, anziché decrescere, l'infezione si estese ad altre 315 stalle, 65 pascoli, 2869 bovini e 1736 tra suini, pecore e capre.

In proporzione delle infette, sono più del 10 per 100 le bestie peri e, e dando a queste un valor medio di 400 fr. per capo si ha una perdita d'oltre 500.000 fr. distribuiti nelle classi più povere degli agricoltori.

Ma, e il Timo serpillo Morandi? La moderna scienza veterinaria svizzera non lo ammette, ma poi anche i rimedi da essa escogitati (calce v.v.a., allume, ecc.), non danno alcun visibile buon risultato. I contadini tirano moccoli, e comel a questa sì boriosa scienza che non sa cavar un ragno dal buco.

Altro cespito di sciocchezza per la Svizzera sono i forastieri; ma quest'anno, disturbati dal mal tempo nel primo estate, sono pur essi molto scarsi, quantunque adesso vi si veda un qualche aumento. La guerra transatlantica poi ci rubò quest'anno gli sfondolati borsoni del Nord-America. Eppoi le disgrazie in montagna sui ghiacciai e negli scontri ferroviari, sebbene non di molto rilievo, sono quest'anno g'è superiori in numero a quelle degli anni decorati, specialmente nelle feste e domeniche.

Tuttavia, più che dei danni materiali accennati, l'Elvezia nostra soffre in immenso dei danni morali ognor più evidenti del divorzio, dell'empie scuole e di tanti tristissimi esempi che qua e là piovono anche dall'alto.

Attesi i brogli, la venalità e quindi anche la ben poca sincerità dei voti (la sovrana politica nostra base) che veggonsi far molta strada in vari luoghi, niuno può dire adesso con sicurezza che sarà di noi nemmeno nel più vicino avvenire. Sono sempre i popoli che scontano la mala politica dei loro reggenti. *Quidquid delirant reges...*

Su e giù per l'Italia

Ieri l'altro a Pinerolo, alle 4 del mattino, svilupparasi fortuitamente un violentissimo incendio nell'ufficio dei fratelli Bacurrarh, stabilimento destinato alla fabbricazione di chiodi da cavalli. In un momento il vasto edificio si trasformò in un grande braciere. Le poche persone di servizio che dormivano nello stabilimento riescirono a salvarsi a stento dalle finestre. In meno di due ore il vasto stabilimento fu completamente distrutto. Proprietario del fabbricato è l'ingegnere Adamo Levi (un ebreo) di Torino, dell'ufficio di fratelli

Bacurrarh, entrambi assicurati. Nello stabilimento s'impiegavano circa 100 operai. Un anno e mezzo fa, era stato pure distrutto completamente dalle fiamme. Il danno complessivo si fa salire a lire 400.000.

Nei giorni andati si tenne a Venezia un Sinodo diocesano, per discutere e deliberare intorno a questioni relative al clero ed alle funzioni chiesastiche. Una delle deliberazioni prese è relativa ai trasporti funebri. A Venezia, come altrove, è consuetudine che i conoscenti della persona defunta inviino al funerale una torcia; e si è arrivati al punto che il valore e la notorietà del trapassato si misurano dal numero delle torcie, in alcuni casi sommati persino a duecento, trecento! Tali torcie entrano naturalmente in chiesa, inquinandone l'aria col fumo denso, — poiché non son certo fatte di buona cera, — e coprendo d'una patina nera gli oggetti d'arte, pale d'altare, oreficerie, stoffe, ecc. Il Sinodo ha dunque deliberato d'impedire d'ora in avanti l'ingresso di tali torcie nelle chiese. Così verrà a cessare la professione di portatori del torcetto per conto altrui! E tanto di guadagnato pel decoro della mesta funzione.

La questura di Roma fu informata che un certo Giuseppe Gioce, esaltato, partì per Bocca di Papa esprimendo il proposito di andare ad uccidere il ministro Bacelli, avendo egli perduto l'ufficio di segretario d'Università. Il poveretto verrà rinchiuso in manicomio.

Circa 2000 contadini a Trivento (Campobasso) percorsero le vie, preceduti da una bandiera, gridando: « Viva il re, abbasso il Municipio, abbasso le tasse! » per protestare contro l'apertura d'una nuova strada obbligatoria e contro nuove tasse. Coll'intervento della forza la dimostrazione si sciolse. Si fecero molti arresti.

Appendice e Orario (Vedi in 4.a pagina.)

Dalla Provincia S. Daniele

16 agosto (ritardata)

La festa del 15 agosto fu qui celebrata con vero entusiasmo; ed i cattolici sandanielesi provarono quei sentiti trasporti di gioia che manifestansi nelle grandi circostanze della vita religiosa.

La comunione generale delle Figlie di Maria, nel loro abito bianco, riuscì commovente; e la Messa istrumentata ad usum Palestrina, opera del distinto maestro A. Bianchi, incontrò l'unanime applauso.

Alla sera l'illuminazione fu splendidissima. La gente vi accorse assai numerosa; ed in tale circostanza i sandanielesi dimostrarono come non sia spenta in essi la loro ardente e sincera devozione verso la Vergine.

La splendida festa si deve in gran parte all'instancabile zelo del R. Don P. Vidoni.

Fiorin di Pepe.

Corno di Rosazzo

16 agosto 1898.

La festa dell'Assunta. — Come passò bello qui il giorno di ieri! Fu proprio una festa indimenticabile, festa del cuore e della Fede!

Narra la tradizione che da quattro secoli non era stata mossa l'immagine della B. V. d' Aiuto che si venera in una gaia chiesetta su' le sponde del torrentello Corno, proprio là ove dicesi siasi trovata l'immagine dopo una piena. Ma il tempo aveva alquanto avariato quella miracolosa effigie, ed unanime fu il voto di vederla restaurata. L'opera fu affidata al distinto Pizzini, il quale col suo fine lavoro seppe incontrare il gradimento di tutti.

Restituita in ottimo assetto l'immagine, si pensò subito ad onorarla con feste straordinarie, e ieri, portata trionfalmente in processione, venne poi ricollocata nella sua nicchia.

Fu ammirabile il lavoro febbrile dei cornesi per rendere più geniale la festa. Archi di trionfo, luminarie, razzi, nulla fu dimenticato. Non mancò la banda di Premariacco, alla quale mandiamo cordiali congratulazioni per i rapidi progressi nell'arte del suono. Tutte le giovani della Parrocchia concorsero a far bello l'interminabile corteo, coi loro vestiti bianchi, e cavavano lacrime le bambine spargenti fiori a larga mano. La moltitudine accorsa da ogni parte fu stragrande, eppure non si ebbe a lamentare il minimo disordine. Di ciò van date pubbliche lodi specialmente al R.mo sig. Parroco ed alla signorina Franz, che seppero disporre le cose in modo da lasciar tutti contenti e soddisfatti.

L'immagine è piccolissima assai, ma altrettanto bella ed attraente; ed è meravigliosa la devozione di questi popoli a colei ch'essi chiamano il loro *Aiuto* anche perchè più volte fu visibile il suo intervento massime nel 1836 quando ovunque si feroce la colera, come attesta l'iscrizione che in segno di gratitudine vollero scolpita a caratteri d'oro sulla porta della chiesa: « *Deiparæ - auxilio tuti - a vastante ira - MDCCCXXXVI.* » Pur troppo è questo l'unico documento storico che riguardi quel

Santuario, tutto il resto basandosi sulla tradizione. Chi sa che il carissimo D. Bertolla non riesca a portare un po' di luce!

Pontebba

17 agosto 1898.

Una nuova statua dell'Assunta. — Non essendo più in tempo a parlare della gran festa che si fece qui a Pontebba nel giorno dell'Assunzione, della solenne e numerosa processione e di tutto il resto degli apparati religiosi di cui si fece pompa, quasi per una pacifica sfida di religiosità ai tedeschi nostri vicini e lim trofi, mi limiterò a dir due parole sulla nuova statua dell'Assunta, opera del sig. Pizzini udinese, essendo sempre buona cosa il parlare della regina della festa, se non della festa stessa.

Quantunque io non mi vanti d'artista sommo, ritengo però che madre natura, dal p'ù al meno, ci ha fatti tutti artisti; anche io dunque potrò dare un giudizio, che però non è solo il mio, è inoltre quello di altre persone intelligenti di mia conoscenza, e quello anche di tutti i pontebbani, i quali, più che soddisfatti, sono entusiasti di quella cara Madonna, che, posando leggierra sovra un nugolo di angeli piani di vita e di brio, si eleva in alto snella, e pur piena di una maestà tutta di cielo. Pare proprio che, tra i suoni ed i cantici dell'letta corona angelica che la circonda, lasci questa terra ingrata che le ha strappate tante lagrime, che le ha rapito il Sangue dell'unico Figlio, per ascendere lassù presso a Lui... presso a quel santo Figliuolo... ed un' aureola di celeste letizia le risplende sull'amabile volto.

Ma dal cielo, dalla poesia, ridiscendiamo alla terra. Il panneggiamento, molto ben eseguito, è tale che, se non si sapesse essere la casa altrimenti, si giurerebbe che fosse di finissimo drappo. Per finire, l'opera è un altro fra i tanti trionfi dell'omai noto artista; congratulazioni adunque al signor L. Pizzini, e voti che per mezzo suo l'arte cristiana del Friuli si propghi e si faccia grande anche al di fuori, e si prepari una duratura celebrità per l'avvenire.

Erasmus

Fossalta di Portogruaro

17 agosto 1898

Pro veritate. — Riceviamo, e lealmente inseriamo, la seguente Corrispondenza, facendo notare che noi avevamo chiuso le discussioni sulla festa di Villanova unicamente per amore di quiete.

Ill.mo Sig. Direttore,

Sotto l'intestazione: *S. Giovanni di Casarsa. — Riguardo alla festa di Villanova* — il N. 172, del 6-7 agosto, dell'accreditato suo Giornale riportava un articolo, inteso a giustificare l'invito e l'intervento di una Banda liberale alla solennità ultimamente celebrata in Villanova inaugurandosi un nuovo s'mulacro di Santa Lucia V. M.

Tra i mezzi di difesa scelti dall'articolista occupa il primo posto, almeno nell'ordine, l'argomentazione seguente: « Un mese e mezzo prima di questa festa, ve n'era stata un'altra, a cui aveva assistito la banda di Fossalta. Ebbene, la banda di Fossalta, quantunque involontariamente e senza l'ombra di colpa, era stata cagione di coltellate. C'era bisogno di nuove baruffe, caro signor Z. ? »

Ci siamo permessi di sottolineare le frasi ritenute offensive alla nostra Banda musicale cattolica, e quindi meritevoli di una breve risposta, ed Ella, Ill.mo Sig. Direttore, vorrà indubbiamente accordarci all'oppo la cortese ospitalità del suo Giornale, passando sopra al ritardo, derivato dalla tardiva cognizione dell'accusa.

E per limitare la difesa allo strettamente necessario la compediremo in queste parole: « Supposto uno scambio di coltellate autentiche, in occasione della solennità di S. Antonio a Malafesta, coltellate d'altronde molto discutibili —, la Banda musicale cattolica di Fossalta non ne è stata la cagione, non solo « involontariamente e senza « ombra di colpa », ma in nessunissimo modo, « perchè tra i due termini mancò assolutamente ogni e qualunque rapporto di causalità. »

E questo è quanto!

La ringraziamo cordialmente, e in anticipazione, della sua cortese ospitalità, protestandoci, di Lei, Ill.mo Signor Direttore,

Per la Presidenza della Banda mus cattolica,

Dev.mo Arcip. L. Zanier, Can. on.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Sabato 20 agosto — S. Bernardo ab.

Fiere e Mercati della Provincia

Sabato 20 agosto — Pordenone, S. Giov. di Manzano.

ABBONAMENTO

al *Cittadino Italiano* da oggi a tutto 31 dicembre **LIRE 7.**

Prima adunanza federale delle Società cattoliche di mutuo soccorso nell'Arcidiocesi di Udine.

Al gentilissimo invito che ci venne fatto d'intervenire, come rappresentanti della stampa, alla prima adunanza federale, delle Società cattoliche di mutuo soccorso dell'Arcidiocesi di Udine abbiamo aderito assai di buon grado.

Ieri alle 2 pomeridiane in punto erano già raccolti nella splendida sala della Società Cattolica di Udine i numerosi rappresentanti della Diocesi che aderirono all'iniziativa della Presidenza udinese.

Apertasi la seduta col patetico saluto dei primi Cristiani alle catacombe, l'egregio Presidente D. Carlo Rizzi rivolse cordiali parole ai presenti, elogiando lo spirito di unione e di buon volere che li animava per la causa cattolica.

Al fianco del Presidente sedevano l'Assistente ecclesiastico Mons. Vincenzo Costantini e due membri del Consiglio: Signori Miani e Azzan, col solerte Segretario signor Raimondo Zorzi. Si diede lettura della serie delle Società aderenti alla federazione diocesana, che sono le seguenti: Buja, Cividale, Maiano, Manzano, Orsaria, Osoppo, Rivignano, Saletto di Raccolana, Vendoglio e Villanova del Iudri. All'appello risposero 25 rappresentanti, altri mandarono la propria adesione per iscritto, rimettendosi alle decisioni dell'assemblea federale.

In seguito venne la discussione dello schema di Statuto federale, di cui era già stata spedita una copia alle Società cattoliche aderenti, per le opportune osservazioni e riforme.

Infatti lo schema subì varie riforme durante la discussione, che furono però approvate ad unanimità di voti dai rappresentanti le varie Società cattoliche.

In sulla fine riprese la parola il Presidente, facendo voti per la prosperità e per il buon successo della nuova Federazione diocesana, sotto gli auspici dei Santi Ermacora e Fortunato, proponendo ai presenti di spedire al Sommo Pontefice un telegramma di adesione per la mirabile Enciclica al Popolo Italiano, proposta che fu da tutti accolta con entusiasmo, e mandata ad effetto seduta stante.

L'on. Presidenza infine ebbe il gentile pensiero di offrire a tutti i Rappresentanti delle Società Cattoliche di m. s. un modesto rinfresco, che fu gradito dai soci colla manifestazione della più viva riconoscenza.

Noi speriamo che questa adunanza federale, dopo la catastrofe del passato maggio, abbia da servir di sprone alle altre Associazioni cattoliche affinché vogliano senza indugio, rivendicare i propri diritti lesi, come già fecero lodevolmente alcune.

Sarebbe un vero assurdo l'aspettare che il ministro Pelloux venga un bel giorno a inchinarsi davanti ai Comitati Parrocchiali, ecc., pregandoli di volersi ricostituire! No, questo non lo farà giammai.

Ma dunque allora mettiamoci all'opera noi, e a tutti sia comune il motto:

« Post fata resurgo! »

I «testoni» del «Cittadino» ai Salamoni del «Friuli». — Con quella spiritosità che tanto lo distingue, e col suo «vocabolario da gente educata», il colendissimo Friuli chiama teste e testoni, mostri di penetrazione e fenomeni di chiaroveggenza, i «reverendi colleghi» del *Cittadino Italiano*, per l'articolo di ieri sulla bandiera di Osoppo.

Se il Friuli ci si diverte o finge divertirsi, buon pro gli faccia! *Vivevera poi*, crediamo che all'intuori del Friuli non ci sarà un cane il quale si entusiasmi di tali spiritosità.

Da parte nostra, perchè poveri testoni, ci prenderemo solamente il piccolo gusto di dir ancora una volta al Friuli che invece di far delle scede e salir sulla cattedra del dottorone farebbe meglio ad avere un zinzino di senso di libertà, anziché volerla ammazzare a scopate, e un'ombra di quella lealtà ch'esso tanto ostenta e si poco possiede.

Allora non gli succedrebbe di riporre i criteri della libertà stessa e della giustizia nelle rabbiette anticlericali d'un sindaco o d'un brigadiere che vogliono permettere un po' d'aria soltanto ad una banda liberale, in barba perfino alle disposizioni eque d'un delegato di prefettura; allora non continuerebbe nella «sporozia» di chiamar con perfidiosa calunnia calunnia *antintenzionale* i clericali; allora non brucierebbe incenso sotto il naso d'un maestro che si fa valletto di carabinieri iperzelanti nel dar la caccia a innocue immagini del Papa, — tramutando la scuola in succursale di questura, — e che non pensa al sacrosanto dovere di restituire quelle immagini indebitamente sequestrate ed appropriate, dal momento che il Tribunale non trovò il memento reato nella diffusione di esse.

Questo dicono i testoni del *Cittadino Italiano* ai liberaloni del Friuli. E potrebbero dire ben di più.

Dopo di che, prima di parlar ancora di «diavolerie miracolose» e di «demonii Bitù», specialmente nel trattare col Cit-

tadino il cui direttore combattè sempre e inesorabilmente tali «diavolerie» e annesso leggendo, il Friuli farebbe assai bene a scappar davanti alla propria porta.

Croci, ecc., nel Camposanto di San Vito. — Il Municipio di Udine ci invia l'avviso seguente in data di ieri:

Si porta a pubblica notizia che questo Municipio tiene a disposizione dei privati, ai quali viene accordato per il ritiro il termine di trenta giorni a partire dalla data del presente avviso, le croci, lapidi, ed altri segni o memorie, posti sopra le fosse dei decessi nell'anno 1880 e sepolti nel campo comune del vecchio Cimitero di S. Vito, Quadro D fila XII, dovendosi ivi riaprire le fosse per i nuovi seppellimenti.

Trascorso il termine sopra indicato senza che gli interessati abbiano ritirato gli oggetti di loro ragione, questi passeranno definitivamente a disposizione del Comune, per lavori ed abbellimenti del Cimitero stesso, in conformità alle prescrizioni di legge.

Per il ritiro delle lapidi gli interessati dovranno presentarsi all'ispettore del Cimitero muniti di biglietto d'autorizzazione, che verrà rilasciato volta per volta nell'Ufficio del Sig. Medico Municipale.

Cambi di guarnigione. — Il 26° regg.to fanteria (brigata Bergamo) verso la fine di settembre passa a Spezia, e verrà rimpiazzato dal 17° regg.to, ora di stanza a Salerno.

Teatro Minerva. — Ieri sera fu la serata d'onore della signorina Lorini Elvira, della quale il numero pubblico col suo concorso e coi giusti appropriati applausi mostrò di ben calcolare le belle sue doti d'artista.

Questa sera riposo; domani, penultima rappresentazione, sarà la serata del tenore cav. Giorgio Quiroli.

Maestri che si distinguono. — Diamo l'elenco dei maestri della nostra Provincia che per l'anno scolastico 1896-97 meritarono dal ministero della Pubblica Istruzione una speciale ricompensa.

L'educatore che tutto adapora e tutto sacrifica per la sua nobile opera a pro' della gioventù merita la riconoscenza generale.

Tomadini Antonio, S. Odorico; Cataruzzi Celestino, Pocenja; Del Fabro Giacomo, Rivignano; Battistoni Pia, Codroipo (Pozzo); Del Re Giovanni, Rivolto; Girardi Gerardo, Pravidomini; Sneidero Elisa, Mortegiano; Sbrugnara Giovanni, Latisana; Tabetti Anna, Platischis (Monteaperta); Merluzzi sacerdote G. B., Magnano (Billerio); Radina Amalia, Premariacco (Orsaria); Tonini Adele, San Giorgio Nogaro; Zanotto Giuseppe, Cividale; Cristofoli Antonio, Treppo Carnico; Contesi Maddalena, Gemona; Venier Giov. Battista, Sochieve (Mediis); Smittarello Rachele, Cavazzo Carnico (Mena); Taboga sac. Eugenio, Rigolato; Piccoli Luigi, Pordenone (Torro); Pasquotti Maria, Sacile; Lenarduzzi Vincenzo, Forgaria; Marchi Ildegonda, Pasiano di Pordenone (San Andrea); Garzoni Sante, Maniago; De Rosa Antonietta, Spilimbergo (Istrago).

Cacciatori di orologi. — Tali si possono chiamare quei galantuomini che con mirabile accordo seppero ieri far scomparire tre orologi colla regola del cinque.

Un derubato è il parroco della chiesa della B. V. del Carmine, e probabilmente ad opera di un fannullone a cui aveva fatto poco prima l'elemosina. Gli fu tolto un orologio remontoir del valore di lire 30 circa.

Venne derubata di un orologio d'argento, che teneva in camera da letto ed appeso al muro, certa Serafini Paolina fu G. B., dei casali di Baldasseria.

Due orologi, con altri oggetti, vennero portati via a Maria Lodolo dei casali di S. Gottardo, che li teneva in casa, lasciata momentaneamente incustodita.

Baccaro eccitatore. — Stanotte verso le ore 1.40 le guardie di città accompagnarono nella camera di P. S. tal Comiso Francesco di Rivolto (Codroipo), perchè, alticcio per troppo vino, s'era messo a questionare col suo compagno Campagnol Silvio fu Veneslao, adoperando il coltello per convincerlo più profondamente.

Mercato delle frutta. — Pera da L. 14 a L. 40 — Mela da L. 7 a L. 12 — Susino da L. 12 a L. 18 — Noci da L. 26 a L. 30 — Uva da L. 38 a L. 60 — Pesche da L. 25 a L. 90.

In Tribunale. — Petruzio Giuseppe, di Adegliaco, per aver voluto fare il bulo contro gli agenti della Benemerita che volevano fargli pagare un vecchio debito colla giustizia, venne condannato a tre mesi e 15 giorni di reclusione e nelle spese.

Sbroiavacca Gustavo, imputato di danneggiamenti, fu condannato alla reclusione per mesi 4 e giorni 25 ed alla multa di L. 240, oltre le spese. Rodolfo Sbroiavacca, coimputato dello stesso reato, venne assolto.

Bicinis Antonio, di Gonars, che altre volte mostrò troppo manesco coi suoi di

casa, si buscò quattordici mesi di reclusione, ma in... contumacia.

Ladio Catterino, residente a Tarcento, serva, la quale si mostrò più affezionata alla roba dei padroni che non ai padroni stessi, è stata condannata alla reclusione per mesi quattro e giorni venticinque, e nelle spese.

Taccuino del pubblico

R. Scuola superiore di commercio in Venezia. — Presso questa R. Scuola superiore di commercio il 30 ottobre p. v. verrà aperta una sessione di esami di diploma per abilitazione all'insegnamento della computisteria e ragioneria e delle lingue francese, inglese e tedesca.

Ammissibili per diritto sono gli alunni della scuola che hanno compiuto i corsi magistrali, e così pure quanti abbiano le condizioni volute dall'art. 4 n. 2 dell'art. 5 del Regolamento.

Queste condizioni sono: licenza liceale o di istituto tecnico per le lingue straniere; licenza della sezione commercio e ragioneria d'istituto tecnico o licenza universitaria in matematica per la ragioneria e la computisteria.

Le domande, coll'appoggio dei documenti, devono esser redatte su carta da bollo da centesimi 50 e presentate alla Scuola entro la fine del mese di settembre.

INFORMAZIONI PARTICOLARI

del «Cittadino Italiano».

Roma, 19. — Allato alla tragedia c'è quasi sempre la farsa.

Il ministro Lacava ha nominato una commissione, di professori della nostra Università, per fare l'analisi chimica del combustibile trovato nelle macchiné del treno merci che cagionò il disastro di Pontedecimo, nonché di quello che si adopera per la trazione dei treni sulle tre grandi Reti. L'esame del carbone adoperato pel treno disgraziato fu affidato ai professori di chimica Piutti e Tassinari. Son cose che fanno cascar dalle nuvole. Anzitutto che cosa ci stanno a fare, dunque, i soliti ispettori governativi, lautissimamente pagati? E poi chi è mai che ignori quali combustibili si usano? Inoltre, perchè si lascia tempo alle Reti per far vedere la luca nel pozzo, provvedendosi di carbone buono, o buoni surrogati, pel momento dell'inchiesta.

Ieri, verso mezzogiorno, si riunì la Corte di Cassazione per l'esame del ricorso dei giornalisti condannati a Milano, il 23 giugno, dal tribunale militare. Erano nell'aula molti avvocati e giornalisti, ed anche parecchi sacerdoti, ma in complesso poca gente. Presiedeva il senatore Canonico; Pubblico Ministero il comm. Durante. Difensori gli avvocati Marcora, Ronchetti, Sacchi, Escobedo, Gentiloni, Altobelli, Mayno, Gallina, Rivera. Relatori dei ricorsi: Nazari, Benedetti, Smilari, Peuserini, Scalfaro, Gnuta. Il presidente dichiarò che la Cassazione si limita all'esame della parte giuridica, senza entrare nel merito dei processi; quindi la politica deve essere bandita nell'ambiente sereno della giustizia. Aggiunse che la Cassazione, per sbrighare i ricorsi, terrà altre sedute consecutive, occupandosi prima dei ricorsi di Milano, poi di quelli di Firenze, da ultimo di quelli di Napoli. Essa li raggrupperà secondo le imputazioni: intanto cominciava quelli colla imputazione di propaganda preparatoria, in cui figurano Chiesi, Romussi, la Kuliscioff, Federici, ed altri.

Dopo la relazione, assai lunga, del processo, letta dal consigliere Nazari, che lesse anche la sentenza del tribunale militare di Milano, e dopo l'esposizione dei singoli motivi del ricorso presentati dalla difesa, sorse a parlare l'avv. Alfobelli, trattando della incostituzionalità degli stati di assedio e dei tribunali militari. Indi parlarono Sacchi, Ronchetti, Marcora, Gallina, Rivera, Maino, Escobedo e Gentiloni, svolgendo uno ad uno i motivi di nullità, per eccesso di potere ed incompetenza, retroattività, cessazione della giurisdizione, eccetera... Il P. M. nella sua requisitoria sostenne la legittimità dello stato di assedio, perchè esiste il diritto di difesa sociale, e conclude chiedendo che venisse respinto il ricorso.

La sentenza verrà pronunziata soltanto dopo la discussione di tutti i ricorsi, il che è fortemente biasimato da tutti. Le previsioni sono assai scure; sembra che i poveri giornalisti non otterranno nulla. La decisione non si avrà prima del 25.

Lisbona, 18. — Il nuovo Ministero è costituito così: Presidenza e interni Luciano De Castro (come prima), guerra colonnello Sebastiano Telles, esteri Beirao, finanze Espregueira, giustizia Alpoim, marina Silaca, lavori pubblici Elvino Brito.

Berlino 18. — Son cominciati i lavori pel mausoleo di Bismarck.

Para che quanto prima Guglielmo II farà una visita all'imperatrice d'Austria.

Roma, 19. — Adesso i sacerdoti che vantansi di conoscere tutti i misteri del Vaticano attribuiscono la genesi dell'Enciclica degli italiani al P. Zocchi, senza però nominarlo.

— La Corte dei Conti assegnò alla vedova

del testè defunto general Corvetto 2600 lire annue.

— Tutti i ministri chiedono aumenti pei loro bilanci.

— Dicesi imminente un movimento nel personale diplomatico.

— Il Papa, nonostante le solite voci maligne in contrario, sta bene, e domenica e lunedì darà molte udienze, una delle quali ai pellegrini americani, per la ricorrenza di S. Gioachino.

— Mano mano vengono in luce cose orribili, selvaggio, su episodi dello stato d'assedio in Napoli.

— Sono stati sequestrati molti giornali (anche l'ottima *Democrazia Cristiana* di Torino) per commenti al disastro di Pontedecimo, volendovisi ravvisare incitamento all'odio di classe; invece non è stato arrestato nessuno dei colpevoli di esso disastro e dei continui pericoli che sovrastano al pubblico viaggiante, e tutti ritengono certo che anche tutte le inchieste e ostentazioni attuali di voglia di provvedere alla sicurezza dei viaggiatori ed alla punizione degli amministratori ed ispettori colpevoli finiranno in una bolla di sapone.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Cittadino Italiano»)

Le faccende ispano-americane

Berlino, 18. — Il *Wolf Bureau* ha da Hong-Kong: La nave tedesca *Kaiserin Augusta*, dopo la resa di Manila era stata spedita a Hong-Kong con un dispaccio dell'ammiraglio Diederich, è ritornata oggi a Manila. A bordo della *Kaiserin Augusta* è giunta a Hong-Kong il general Augusti colla famiglia, cui erasi permesso di viaggiare su quella nave. L'Augusti ha continuato il viaggio per il ritorno in Spagna.

Washington, 19. — Generale Merritt, notificando la resa di Manila, soggiunge che si presero disposizioni per impedire il saccheggio e disordini.

Grande tempesta

Londra, 19. — E' scoppiata in Irlanda e in Inghilterra una violenta tempesta. Vi son parecchi morti e molti feriti.

Un po' di questione Armena

Costantinopoli, 18. — Si teme nuovamente sorgere la questione armena, causa il processo che si sta svolgendo contro gli armeni supposti autori dell'assassinio del delegato di polizia di Bitlis, Halim Bey. Le autorità turche avrebbero profitato di questo processo per procedere a molti arresti a Bitlis Erzurum, e nei dintorni, provocando un gran fermento fra la popolazione armena. L'agitazione è tale che parebbero derivasse insurrezioni e conflitti colle truppe ottomane concentrate nei distretti minacciati.

Morte di Cernajeff

Berlino, 18. — Il generale Cernajeff, conquistatore di Tashkent, è morto. Era settantenne.

Nuovo filo transatlantico

New York, 18. — Felix Faure e Mac Kinley inaugurarono il cavo che unisce Brest a Capcod, scambiandosi telegraficamente auguri, relativamente alle relazioni fra la Francia e gli stati Uniti.

Collisione di treni nell'Africa meridionale

Capetown, 18. — Fuvvi una collisione di treni presso Matjesfontein. Trenta morti e molti feriti.

Esterhazy sotto consiglio

Parigi, 18. — Come Cavaignac annunciò alla Camera, Esterhazy verrà deferito ad un consiglio d'inchiesta. Il governatore militare di Parigi sceglierà le persone che comporranno il consiglio.

Antonio Vittori gerente responsabile

AVVISO

La sottoscritta ditta crede bene avvertire la spettabile sua clientela che durante tutto il mese d'agosto terrà una grande esposizione di arredi da chiesa e tappeti. Avverte inoltre di essere b.n fornito in drapperie nere e qualunque articolo in manifatture.

Piazza Mercato Nuovo (ex S. Giacomo) di fronte la chiesa

URBANI RAIMONDO.

MALATTIE degli OCCHI

difetti della vista

SPECIALISTA dott. GAMBAROTTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il sabato e la domenica. Al sabato sarà a Pordenone all'Albergo delle Quattro Corone dalle 9 alle 11.80. Visite gratuite ai poveri: Lunedì, mercoledì venerdì, ore 11 - Farmacia Girolami.

APPENDICE

L'Esposizione parigina del 1900

Venti mesi appena ci separano dall'apertura dell'Esposizione internazionale di Parigi del 1900, e, già compiuti i lavori di sterro e le fondazioni, i nuovi edifici stanno per elevarsi. Vale quindi la pena di gettare uno sguardo sulle trasformazioni che le località su cui sorgeranno gli edifici della gran fiera mondiale sono destinate a subire.

Il piano generale dell'Esposizione comprende due parti distinte di Parigi, l'una da un lato, l'altra dall'altro della Senna, cioè la Spianata degli Invalidi sulla riva sinistra, i Campi Elisi sulla riva destra, allacciata dal gran ponte Alessandro III, che costituirà il centro dell'Esposizione.

Oltre a questa distinzione di luogo, di un'altra è d'uopo tener conto, cioè delle parti destinate a sopravvivere all'Esposizione e di quelle che saranno demolite colla chiusura della stessa.

Le costruzioni stabili sono il grande ed il piccolo Palazzo dei Campi Elisi, innalzati al posto del demolito Palazzo dell'industria a destra ed a sinistra di una Avenue (viale) la quale, proseguendo per il Ponte Alessandro III, pur destinato a sussistere, si prolungherà fino alla classica e maestosa cupola degli Invalidi, che servirà di sfondo all'Esposizione.

Il Piccolo Palazzo, la cui destinazione è quella di accogliere le opere e gli oggetti d'arte, non comporta che un piano principale, diviso in gallerie per la pittura e per la scultura.

A questo piano però va aggiunto una specie di parterre, o pianterreno, il quale comprende a sua volta delle sale di esposizione ed altri locali destinati al servizio.

Diversa è invece la disposizione del Grande Palazzo, a motivo delle diverse esigenze a cui deve rispondere.

Erretto in luogo del palazzo dell'Industria, dovrà in avvenire, al pari di questo, prestarsi alle trasformazioni necessarie per le anormali esposizioni di pitture e di sculture, per concorsi ippici, agricolo, ciclistico, e via dicendo.

L'insieme dell'edificio si divide pertanto in tre parti, le quali comprendono: 1° una vastissima navata, o salone, che prospetta la propria facciata sulla futura Avenue, di fronte al piccolo palazzo; 2° un altro corpo di fabbrica innalzato nella parte opposta; 3° una parte intermedia, che rilega insieme le due parti principali.

La grande navata, al pari di quella del Palazzo dell'Industria, è destinata alle Esposizioni ed ai concorsi anzidetti; una galleria d'esposizione la circonda, la quale si sdoppia in una seconda galleria sulla facciata principale.

La parte mediana comprende una navata aperta all'asse dell'ingresso principale, di forma quadrata, due gallerie d'esposizione, ed una grandiosa gradinata che conduce al piano superiore, piano che ha per centro un salone d'onore, dove avranno luogo le cerimonie d'apertura dell'Esposizione, della distribuzione dei premi, i ricevimenti dei sovrani, ecc., e che servirà ai festivals e concerti che si daranno. Per la sua importanza esso sarà considerato come il salon dell'Esposizione.

La terza parte, che ha minore importanza, servirà pure agli scopi anzidetti e conterrà inoltre tutto ciò che serve all'amministrazione.

Tornando ora alla facciata principale del Grande Palazzo, questa sarà adorna di uno scalone monumentale, che farà meraviglia per le eccezionali dimensioni e pel lusso decorativo. Due grandi ale, a ferro di

cavallo, verranno a riunirsi al primo piano, convergendo ad una vasta tribuna in forma di balcone, dalla quale si potrà scoprire tutto l'interno del palazzo.

Tale per sommi capi sarà l'aspetto delle costruzioni stabili erette sui Campi Elisi.

Avviciniamoci ora al futuro Ponte Alessandro III, che è per così dire il clou artistico dell'Esposizione.

Parigi conta una trentina di ponti, tra cui parecchi di notevoli, quali, ad esempio, quello della Concordia e quello d'Austerlitz. Ma il ponte Alessandro III, o trechè riuscire più ampio e sontuoso degli altri, sarà un vero monumento di cospicuo valore, se l'esecuzione corrisponderà al progetto.

Ne sono autori gli architetti Cassien-Bernard e Cousien, i quali, coadiuvati dal Hésal, ingegnere capo dei ponti e strade, per la parte statica, attendono alla direzione delle opere artistiche del ponte.

Consistono queste principalmente in quattro piloni collocati agli angoli e composti ciascuno di un fascio di quattro colonne ioniche sormontate da un gruppo allegorico di cinque metri di altezza, in bronzo dorato. I quattro gruppi allegorici, rappresentati uniformemente, banchè con pose diverse, un cavallo alato condotto da un araldo, simboleggiano la rinascenza delle Arti, delle Scienze, del Commercio e dell'Industria.

Alla base di ciascun pilone troveranno posto altre quattro allegorie, in forma di donne sedute, simboleggianti dalla parte degli Invalidi la Francia e la Russia del tempo di Luigi XIV, e dalla parte dei Campi Elisi la Francia e la Russia dei giorni moderni. Sulle tre altre facce della base di ciascun pilone si avranno grandiosi fregi decorativi colle insegne della città di Parigi.

Tali sono le opere destinate a restare. Per quanto concerne le parti provvisorie, se ne giudichiamo dai disegni esposti nella

Direzione centrale dei lavori, la Spianata degli Invalidi assumerà un aspetto veramente magico. In luogo dell'immenso spazio, due ali di stile gotico francese, seppelitte sotto una selva di pennoni, raccoglieranno nel vano di mezzo la cupola degli Invalidi, che servirà di sfondo, collegandosi colle stile degli altri edifici.

Simili fabbricati si stenderanno pure sulla parte dissodata dei Campi Elisi, spingendosi fino al Campo di Marte, dove si ergono la Torre Eiffel e il Trocadero, che furono il clou dell'Esposizione del 1889. Nel Campo di Marte un palazzo grandioso, nonostante le fantasticherie asiatiche dello stile, sarà quello dell'elettricità. Tatto di vetro, di notte splenderà come uno smisurato braciere emanante vivide fiamme.

E attorno ad esso, del pari che sul Quai d'Orsay e sul Cours-la-Reine, si eleveranno, come una mastodontica fioritura, palazzi di ogni genere e d'ogni stile, francesi e forestieri, che trasformeranno quegli immensi giardini in una nuova e bizzarra città.

Non diremo che tutto ciò che si è ideato per l'Esposizione del 1900 sia di buon gusto; c'è anzi a temere che, tolti gli edifici stabili, predomini il cattivo gusto e che lo sfarzo, lo scintillio dei colori, dei vetri, delle dorature, le forme soverchiamente arcuate, offendano i più elementari concetti dell'armonia. Ma è fuor di dubbio che il forastiere, di passaggio a Parigi per pochi giorni, non potrà non restar sgorgiato da quella teatrale visione, che gli farà sognare le costruzioni strabilianti dei paesi asiatici.

Direttore generale di questo colossale complesso di edifici è Alfredo Picard, al quale Parigi deve già lo splendido risultato dell'Esposizione del 1889. Di gran lunga superiore a quello promette di essere il successo dell'Esposizione del 1900, per la quale la Francia ha ormai assicurato il concorso di tutte le nazioni del mondo civile.

PREMIATO

CON

Diploma e Medaglia d'oro

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

CON

Grande Diploma d'onore e Croce

all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

E CON

Medaglia d'oro di I. grado

all'Esposizione Nazionale di Roma 1898.



Martinuzzi Francesco

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli
Specialità Arredi Sacri
e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moiré seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cottonine, tovagliate candide, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà
Gratis - Campioni e prezzi a richiesta

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGRE.	DA PORTOGRE.	A UDINE
M. 7.52	7.40	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.00	M. 8.03	9.45
O. 4.45	8.57	O. 6.12	10.05	M. 14.55	17.15	M. 14.39	17.03
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.34	M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55	COINCIDENZE. — Da Portogre per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste.			
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45	Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 17.20	22.27	M. 18.30	23.40	DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04	M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
(*) Questo treno si ferma a Pordenone.							
(**) Parte da Pordenone.							
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE	DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.00	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05	M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
D. 17.46	19.09	O. 16.55	19.40	DA CASARSA	A PORTOGRE.	DA PORTOGRE.	A CASARSA
O. 17.55	20.50	D. 18.37	20.05	O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE	O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34	O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.00	Tramvia a vapore Udine-San Daniele			
M. 12.00	12.30	M. 14.15	14.45	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23	R. A. 8.00	9.40	6.55	R. A. 8.30
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12	R. A. 11.20	13.00	11.10	R. T. 12.22
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi							
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.13
O. 3.15	7.35	O. 8.25	11.10	R. A. 18.00	19.45	18.10	R. T. 19.25
M. 8.00	10.37	M. 9.00	12.55				
D. 15.42	19.45	D. 17.35	20.00				
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30				

Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipe dentata atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei interni il Ferro-China-Bisleri posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bisleri è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

VOLETE LA SALUTE??